



16 Giugno 2024

## **Il segretario della Difesa USA Austin rigetta la proposta di pace di Putin. E ribalta orwellianamente la storia recente di Russia e NATO**

Il Segretario di Stato Lloyd Austin ha rigettato la proposta di pace avanzata dal presidente russo Vladimir Putin, giustificando con argomenti che contrastano apertamente con la storia recente.

«Ancora una volta, ricordiamo un punto chiave», ha dichiarato ieri nel suo discorso di apertura durante una conferenza stampa a Bruxelles, al termine della riunione di due giorni dei ministri della Difesa della NATO.

«La guerra di Putin non è il risultato dell'allargamento della NATO. La guerra di Putin è una causa dell'allargamento della NATO, e la NATO è più risoluta e più capace che mai» ha dichiarato l'Austin.

Tale affermazione risulta piuttosto incredibile: non sembra importare al vertice militare USA che la NATO fosse già 1.000 km più vicina a Mosca che durante la Guerra Fredda, molto prima che il presidente russo Vladimir Putin ordinasse l'inizio dell'operazione militare speciale nel febbraio 2022.

Non importa nemmeno che l'avanzata del blocco atlantico a Est, in aperta violazione della parola data a Gorbachev da Bush *senior* dopo la caduta del muro, fosse iniziata durante ancora prima della presidenza Putin e concretata nei suoi primi anni, quando Mosca era addirittura – tramite gli accordi di Pratica di Mare ottenuti da Silvio Berlusconi – divenuta partner della NATO.

La cosa più tremenda è che Austin si aspetta che chi lo ascolta non ricordi nulla di quanto avvenuto in questi anni, quasi il cervello della gente fosse formattabile, *resettabile*. Per il segretario americano non sembra esistere la storia: come in 1984 di Orwell, la storia è riscrivibile a piacimento, secondo quanto ordina il vertice, e il popolo si deve adeguare, accettando la modifica delle fonti e partecipando attivamente

al minuto d'odio contro il nemico dell'occasione.

Il problema è che nemmeno si spende più tempo per argomentare la falsificazione della storia. Tale è la superficialità delle élite dominanti occidentali, tale è il senso di schiavitù al quale credono di aver sistemato le masse. Obbedite e basta, sembrano dirci, balla dopo balla.

Quindi, non c'è da sorprendersi che Austin abbia rifiutato ieri la proposta di pace di Putin. «Putin ha occupato – occupa illegalmente il territorio sovrano ucraino», ha detto in risposta alla domanda di un giornalista. «Non è nella posizione di dettare all'Ucraina cosa deve fare per raggiungere la pace. Penso che questo sia esattamente il tipo di comportamento che non vogliamo vedere. Non vogliamo vedere il leader di un paese svegliarsi un giorno e decidere di voler cancellare i confini e anettere il territorio del suo vicino».

«Putin può porre fine a questa guerra oggi», ha continuato Austin. «Sapete, ha iniziato questa guerra senza alcuna provocazione. Ha perso: ha avuto centinaia di migliaia di soldati feriti e uccisi in questa invasione ingiusta e immotivata». Ulteriori balle insopportabili per chiunque ricorda gli otto lunghi anni in cui la popolazione russofona del Donbass ha subito violenze da parte di Kiev con un computo dei morti che va dagli 8.000 ai 14.000. Senza contare le voci sui guastatori beccati dai russi poco prima dell'invasione, senza contare le ammissioni di Merkel e Hollande sull'inganno degli accordi di Minsk.

Nulla conta per Austin, che, in pieno autismo diplomatico, dichiara che Putin «potrebbe porre fine a tutto questo oggi se scegliesse di farlo. E lo invitiamo a farlo e a lasciare il territorio sovrano ucraino».

Il papavero del Pentagono ha inoltre riferito che «abbiamo riaffermato ieri nel Consiglio NATO Ucraina il nostro impegno duraturo per un'Ucraina libera e sovrana. Come le nazioni di buona volontà di tutto il mondo, i nostri alleati della NATO continuano a difendere la sovranità e l'autodifesa dell'Ucraina e, mentre ci prepariamo per il vertice di Washington, il partenariato NATO-Ucraina continua ad approfondirsi».

«Il vertice farà passi avanti verso un ponte credibile verso l'eventuale adesione dell'Ucraina, e gli Stati Uniti sostengono il continuo sostegno della NATO attraverso il pacchetto globale di assistenza».

Poiché Austin aveva dichiarato che l'espansione della NATO non era una causa della guerra in Ucraina, un giornalista gli ha chiesto se fosse sul tavolo una maggiore espansione della NATO.

«Non vedo alcun desiderio o indicazione che perseguiremo l'espansione in qualsiasi momento nel prossimo futuro», ha affermato. «Ci saranno... sospetto che ci saranno sempre Paesi che vorranno aderire alla NATO».

Non è chiaro se si riferisse direttamente all'Ucraina, che ha, per bocca di Zelens'kyj, rifiutato al medesimo modo la proposta del Cremlino.

Lo stato confusionale in cui versano i vertici occidentali è oramai incontrovertibile, e certificato dalle tristi immagini provenienti dal G7 in Puglia, con Biden che vaga per lo spazio senza sapere bene dove andare e perché.

Come riportato da *Renovatio 21*, l'Austin quattro mesi fa aveva avvertito i membri orientali della NATO di prepararsi a combattere la Russia sostenendo che Mosca «non si fermerà».

A inizio anno ad Austin era stato diagnosticato il cancro. Lo stato di salute aveva messo in allarme l'alto funzionario del Consiglio di Sicurezza russo Mikhail Popov,, il quale ha espresso preoccupazione per il rischio di una «catastrofe» nucleare derivante dai problemi di salute del capo del Pentagono e dal declino delle facoltà del presidente americano Joe Biden.

Il Popov lamentava del problema di una catena di comando nucleare USA spezzata: «uno Stato che possiede armi nucleari e afferma costantemente di essere l'egemone mondiale» disse il russo, aggiungendo che la diagnosi di cancro del segretario alla Difesa americano Lloyd Austin e l'età avanzata di Biden «hanno sollevato interrogativi sul sistema di sicurezza globale» e sulla catena di comando degli Stati Uniti. Bisogna, a questo punto, chiedersi davvero «come viene generalmente presa la decisione di utilizzare armi nucleari negli Stati Uniti?»

Al ritorno dal meeting dei ministri della Difesa NATO a cui ha parlato Austin l'aereo Falcon 900 su cui viaggiava il ministro italiano Guido Crosetto è stato costretto ad un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Ciampino dopo che il vano bagagli si era riempito di fumo.

Durante il meeting si era discusso di un pacchetto di 40 miliardi di dollari all'anno per l'Ucraina, verso il quale il ministro italiano si era detto contrario perché «già facciamo fatica ad arrivare al 2% del PIL» da dare alla Difesa militare.

Crosetto – che è stato vittima di recente di un malore improvviso che ha richiesto l'ospedalizzazione – negli ultimi mesi si è speso contro le pulsioni belligeranti di Macron, che vuole un intervento occidentale in Ucraina.



15 Giugno 2024

## **Putin dichiara le condizioni per i colloqui di pace e rivela: la Russia non voleva invadere Kiev ed era pronta a ritirarsi dall'Ucraina meridionale**

La Russia era disposta a ritirare le sue truppe dalle regioni di Kherson e Zaporiggia all'inizio del conflitto in Ucraina, a condizione che Kiev accettasse un collegamento terrestre ininterrotto tra la Crimea e la terraferma, ha dichiarato venerdì il presidente Vladimir Putin. Lo riporta il sito legato al Cremlino *Russia Today*.

Intervenendo in un incontro con gli alti diplomatici del Paese, Putin ha rivelato che all'inizio di marzo 2022, mentre le truppe russe avanzavano nell'Ucraina meridionale, un importante politico straniero che rappresentava l'Occidente aveva proposto di mediare il conflitto tra Mosca e Kiev. Sebbene Putin non abbia nominato il leader, l'ex presidente russo Dmitrij Medvedev lo ha identificato come l'allora primo ministro israeliano Naftali Bennett.

Secondo il presidente russo, Bennett chiese ai funzionari di Mosca dell'epoca perché le truppe russe operassero nelle regioni di Kherson e Zaporiggia, dato che il loro obiettivo dichiarato era aiutare il Donbass.

A Bennett è stato detto che la decisione di inviare truppe russe in quelle regioni era stata presa sulla base dei piani elaborati dallo Stato Maggiore, che cercava di aggirare le posizioni ucraine pesantemente fortificate nel Donbass, ha spiegato Putin. Secondo il leader russo,

quando Bennett ha chiesto se le truppe russe sarebbero rimaste nelle regioni di Kherson e Zaporiggia dopo la fine del conflitto, Putin si è detto aperto all'idea di riportarle alle loro basi.

«Ho risposto che, in generale, non escludo che l'Ucraina manterrà la propria sovranità su questi territori, a condizione che la Russia abbia un solido collegamento terrestre con la Crimea».

Putin ha osservato che per garantire la garanzia, Mosca e Kiev dovrebbero firmare un accordo di «servitù» giuridicamente vincolante, una legge sulla proprietà che lega diritti e obblighi alla proprietà o al possesso della terra.

L'accordo avrebbe dovuto poi essere finalizzato con il coinvolgimento del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dei cittadini locali e dell'opinione pubblica russa.

Tuttavia, quando Bennett si è recato a Kiev per presentare la proposta di Mosca al governo ucraino, questa è stata respinta e il leader israeliano è stato etichettato come simpatizzante russo, ha osservato Putin, che afferma quindi che ora questa proposta è fuori discussione, dato che le regioni di Kherson e Zaporiggia, insieme alle due repubbliche del Donbass, hanno votato per unirsi alla Russia nei referendum pubblici nell'autunno del 2022.

«Non si può parlare di violazione della nostra unità nazionale... Questa questione è chiusa per sempre e al di là di ogni dibattito» ha dichiarato Putin.

Allo stesso tempo, il presidente russo ha segnalato che Mosca è pronta per i colloqui con l'Ucraina a condizione che Kiev ritiri completamente le sue truppe dalle regioni di Donbass, Kherson e Zaporiggia e abbandoni i piani di adesione alla NATO. Tuttavia la proposta è stata respinta da Kiev, che insiste per riportare il Paese ai confini del 1991.

Nello stesso denso incontro con i funzionari del Ministero degli Affari Esteri di Mosca, Putin ha rivelato che le forze russe non avevano intenzione di assaltare Kiev quando sono avanzati verso la capitale ucraina nelle prime settimane del conflitto tra i due Paesi.

Il presidente russo ha parlato di continue «speculazioni» in Ucraina e in Occidente sulle intenzioni delle unità russe quando avrebbero raggiunto la periferia di Kiev alla fine di febbraio 2022.

«Ma non c'è stata alcuna decisione politica di prendere d'assalto la città di 3 milioni di abitanti, qualunque cosa dicano gli altri a causa della loro mancanza di riflessione», ha insistito Putin.

Secondo il presidente, l'avanzata russa verso Kiev non era «nient'altro che un'operazione per persuadere il regime ucraino a fare la pace».

«Le truppe erano lì per motivare la parte ucraina a impegnarsi nei negoziati, per cercare di trovare una soluzione accettabile e in questo modo porre fine alla guerra scatenata da Kiev contro il Donbass nel 2014», ha continuato Putin.

Il conflitto tra il governo ucraino e le Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, scoppiato dopo il colpo di stato sostenuto dall'Occidente a Kiev nel febbraio 2014, «ha rappresentato una minaccia per la sicurezza del nostro Paese, per la sicurezza della Russia», ha sottolineato l'uomo al vertice del Cremlino.

La manovra russa ha portato a colloqui che hanno portato ad accordi che «in linea di principio andavano bene sia a Mosca che a Kiev», ha affermato, riferendosi ai negoziati che hanno avuto luogo tra le due parti nella città turca di Istanbul alla fine di marzo 2022.

Come riportato da *Renovatio 21*, l'anno passato Putin aveva mostrato una copia della bozza dell'accordo di pace ad un incontro con politici africani durante un meeting a San Pietroburgo.

«Il 29 marzo 2022 abbiamo ritirato le nostre truppe da Kiev perché ci era stato assicurato che era essenziale creare le condizioni per la conclusione del processo di negoziazione politica», ha ricordato il presidente. «I nostri colleghi occidentali» insistevano allora che le autorità ucraine «non potevano firmare tali accordi... con una pistola puntata alla tempia», ha raccontato Putin.

Tuttavia – come riportarono ridicolmente anche i giornali nostrani in coro – Kiev e i suoi sostenitori occidentali hanno sostenuto che il ritiro russo dall'area della capitale ucraina non sia stato un gesto di buona volontà da parte di Mosca, ma il risultato dei successi militari ottenuti dalle truppe di Kiev. Già nell'aprile 2022, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden aveva affermato che «la “battaglia di Kiev” è stata una vittoria storica... vinta dal popolo ucraino con un'assistenza senza precedenti da parte degli Stati Uniti e dei nostri alleati».

Il giorno successivo alla partenza delle truppe russe, la leadership

ucraina ha preso la loro partecipazione al processo negoziale, inscenando «una provocazione» a Bucha, ha detto Putin.

Il 1° aprile 2022, il governo Zelens'kyj ha accusato l'esercito russo di aver massacrato civili nella città di Bucha vicino a Kiev. Mosca ha negato tali accuse, affermando che le presunte prove dei crimini erano state fabbricate.

«Penso che ora sia chiaro che questa sporca provocazione era necessaria per spiegare in qualche modo il rifiuto dei risultati raggiunti durante i negoziati. La strada verso la pace è stata nuovamente chiusa», ha sottolineato il leader russo.

Putin ha continuato dichiarando che l'Ucraina deve rimuovere le sue truppe dalle nuove regioni della Russia prima che possa iniziare qualsiasi dialogo di pace significativo.

Mosca respinge le pretese di sovranità di Kiev su cinque regioni ex ucraine, quattro delle quali si sono unite alla Russia nel mezzo delle ostilità in corso. I cittadini delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk e delle regioni di Kherson e Zaporiggia hanno votato a favore della transizione alla fine del 2022, sebbene in tutte queste regioni le ostilità continuino.

«Sottolineo: l'intero territorio di quelle regioni, come definito dai loro confini amministrativi nel momento in cui si unirono all'Ucraina» nell'agosto 1991, ha affermato Putin.

«La nostra parte ordinerà un cessate il fuoco e avvierà i negoziati nel momento in cui Kiev si dichiarerà disposta a prendere questa decisione e inizierà il ritiro effettivo delle truppe da quelle regioni, e ci informerà anche formalmente che non intende più aderire alla NATO», ha affermato il leader russo con a fianco il ministro degli Esteri Sergej Lavrov.

Putin ha delineato le condizioni dopo aver condannato i sostenitori occidentali di Kiev per avergli impedito di tenere colloqui di pace con Mosca, accusando la Russia di rifiutare i negoziati.

«Contiamo che Kiev prenda una tale decisione sul ritiro, sullo status neutrale e sul dialogo con la Russia, da cui dipende la futura esistenza dell'Ucraina, indipendentemente sulla base delle realtà attuali e guidati dai veri interessi del popolo ucraino e non a livello degli ordini occidentali» ha affermato Putin.

A questo punto, Mosca non accetterà un conflitto congelato, che consentirebbe agli Stati Uniti e ai loro alleati di riarmare e ricostruire l'esercito ucraino, ha affermato Putin. La piena risoluzione della questione comporterà il riconoscimento da parte di Kiev delle quattro nuove regioni e della Crimea come parte della Russia, ha insistito.

«In futuro, tutte queste posizioni di principio fondamentali dovranno essere sancite negli accordi internazionali fondamentali. Naturalmente, ciò include la revoca di tutte le sanzioni occidentali contro la Russia», ha affermato Putin.

Accettare questi termini consentirà a tutti i soggetti coinvolti di voltare pagina e ricostruire gradualmente le relazioni danneggiate, ha affermato il presidente. Alla fine, potrebbe essere creato un sistema di sicurezza paneuropeo che funzioni per tutte le nazioni del continente, ha aggiunto Putin, sottolineando che Mosca cerca questo risultato da anni.

Il discorso programmatico del presidente russo è avvenuto prima di un vertice ospitato dalla Svizzera, presumibilmente destinato a promuovere la pace in Ucraina.

Come riportato da *Renvatio 21*, il politologo americano John Mearsheimer ha definito «ridicoli» i colloqui di pace in assenza della Russia.

Kiev ha insistito sul fatto che Mosca non può essere invitata all'evento perché cercherebbe di «dirottarlo» promuovendo alternative alla «formula di pace» promossa dal governo ucraino.

Putin ha affermato che l'evento aveva lo scopo di distrarre l'opinione pubblica dalle «vere radici» del conflitto e che Zelens'kyj ha usurpato il potere in Ucraina dopo la scadenza del suo mandato presidenziale il mese scorso. Dall'incontro svizzero non potrà uscire altro che demagogia e accuse contro la Russia, prevede Putin.